

Villa Agnedo

Viaggi nella memoria

Guida all'ECOMUSEO DEL VIAGGIO
della BASSA VALSUGANA e del TESINO





Viaggi nella memoria

Una guida per scoprire l'Ecomuseo del viaggio, un viaggio nella memoria dei Comuni della Bassa Valsugana e del Tesino per carpirne i tesori artistici, architettonici, storici, culturali, ambientali ed antropologici. Numerose immagini ed una vivace narrazione condurranno il lettore alla scoperta delle tradizioni e del patrimonio, materiale ed immateriale, di cui questi antichi borghi alpini sono depositari. La guida è il risultato dell' impegno e della collaborazione attiva tra i rappresentanti delle 9 amministrazioni che, in sinergia, hanno lavorato e creduto in questo progetto, che è stato finanziato dai 9 Comuni e dal G.A.L. Valsugana, dimostrando come sia importante conoscere, far conoscere e valorizzare ciò che il territorio offre: la storia di un piccolo mondo, ma con peculiarità assai importanti, la natura con i suoi paesaggi ancora incontaminati, le attività dell'uomo presenti sia a bassa che in alta quota. Uno dei primi obiettivi che si è perseguito è stato di fornirne una visione articolata, con uno strumento agile, facile da consultare.

Si è cercato inoltre di orientare il visitatore all' apprezzamento del territorio, alla conoscenza dei suoi personaggi, della sua storia e dei ritmi naturali della vita di montagna e di offrirgli l' opportunità di trovare suggerimenti per le numerose escursioni che si trovano nella zona.

La presenza di una rete escursionistica coerente e ragionata darà sicuramente uno spunto in più a chi sceglie di visitare questi luoghi, prestando attenzione a ciò che spesso non si vede e non si conosce.



Comune di
BIENO



Comune di
CASTELLO TESINO



Comune di
CINTE TESINO



Comune di
IVANO FRACENA



Comune di
PIEVE TESINO



Comune di
SAMONE



Comune di
SPERA



Comune di
STRIGNO



Comune di
VILLA AGNEDO

Intervento cofinanziato dal progetto
L.E.A.D.E.R. PLUS VALSUGANA con il
F.E.O.G.A. (Sezione Orientamento)
e con **FONDI STATALI E PROVINCIALI**



L.E.A.D.E.R PLUS



UNIONE EUROPEA



**MINISTERO DELLE
POLITICHE AGRICOLE
E FORESTALI**



**PROVINCIA
AUTONOMA DI
TRENTO**

Si ringraziano:

Giorgio Tognoli, Sindaco del Comune di Bieno, Giorgio Dorigato, Sindaco del Comune di Castello Tesino, Leonardo Ceccato, Sindaco del Comune di Cinte Tesino, Maurizio Pasquazzo, Sindaco del Comune di Ivano Fracena, Selvino Roman, Sindaco del Comune di Pieve Tesino, Enrico Lenzi, Sindaco del Comune di Samone, Gianni Purin, Sindaco del Comune di Spera, Silvio Tomaselli, Sindaco del Comune di Strigno e Armando Floriani, Sindaco del Comune di Villa Agnedo.

Il G.A.L. Valsugana e il dott. Gino Stocchetti

Mariano Avanzo, bibliotecario di Pieve Tesino e responsabile per la gestione associata dell'Ecomuseo del Viaggio

Mario Pernechele, presidente del Centro Tesino di Cultura

Curatori progetto editoriale e pubblicazione:

Foto e testi sono stati realizzati dai componenti della commissione ecomuseale: Luca Guerri, per il Comune di Bieno, Graziella Menato, per il Comune di Castello Tesino, Nadia Groff, per il Comune di Cinte Tesino, Lucia Silla, per il Comune di Ivano Fracena, Maria Avanzo, per il Comune di Pieve Tesino, Bruna Purin per il Comune di Samone, Antonio Purin, per il Comune di Spera, Laura Bassi, per il Comune di Strigno, Daniela Debortoli, per il Comune di Villa Agnedo, Claudia Mengarda per il Circolo Croxarie, Giancarlo Favero per l'Associazione Astrofilii.

Impaginazione, disegni e progetto grafico a cura degli Architetti Giovanni Pezzato e Roberto Pezzato, del Geom. Andrea Conticello e della Dott.ssa Alessandra Piva, dello Studio Tecnico Associato Gobber e Pezzato di Tonadico – tel. 0439 762041 email: [**gpassociati@tele2.it**](mailto:gpassociati@tele2.it)

Lo stralcio della Carta stradale del Trentino (in scala 1:170.000) e le cartografie relative ai singoli Comuni (in scala 1:15.000) sono state gentilmente concesse da: © Cartografia: euroedit srl I-38100 Trento Tel. 0461 822521 email: [**euroedit@euroedit.com**](mailto:euroedit@euroedit.com)

Natura, cultura e tempo libero: UN "TRIO" DI SUCCESSO

L'Ecomuseo del Viaggio si estende da Villa Agnedo a Castello Tesino comprendendo parte della Valsugana Orientale e la Conca del Tesino. Con la sua istituzione si vuol proteggere il suo prezioso paesaggio e, al contempo, "condividere" il territorio con tutti coloro che vengono a visitarlo, anche dall'estero. Lo scopo della sua istituzione è la salvaguardia di sentieri della storia, di paesaggi e di ambienti naturali preziosi con molti aspetti rari ed interessanti, la custodia di significative testimonianze culturali. In epoche remote ha visto la presenza di cacciatori mesolitici e di popolazioni retiche, la dominazione romana che ha percorso il territorio con la via Claudia Augusta Altinate, e, in tempi più recenti, quella veneziana ed asburgica. La lunga storia della zona è documentata da molte testimonianze di varie epoche, che sono state gelosamente conservate negli archivi comunali. Il paesaggio naturale si è gradualmente modificato: la regione è, come già detto, abitata da millenni, e si è così creato un paesaggio "culturale"

che, unito ai biotopi naturali spontanei, costituisce uno straordinario mosaico paesaggistico. I corsi d'acqua dal flusso primitivo, i manti erbosi delle malghe, i boschi misti di latifoglie, la vegetazione che colonizza le pendici montane e le zone paludose sono diventati biotopi preziosi, rifugio di specie animali e vegetali anche rare.

L'arboreto, il Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi, il Museo Casa De Gasperi, la Fucina, l'antica Latteria Sociale, il costituendo Museo delle stampe e le numerose altre opere di ristrutturazione di antichi manufatti, interessanti le attività di un tempo, sono dei recuperi di pregio da proporre al visitatore curioso e desideroso di conoscere. La guida dell'Ecomuseo del Viaggio è il primo passo che i nove Comuni convenzionati propongono per presentare i propri elementi distintivi e le proprie peculiarità.

E' stata voluta tascabile per essere strumento di consultazione agile e veloce da portare con sé nei vari percorsi di visita

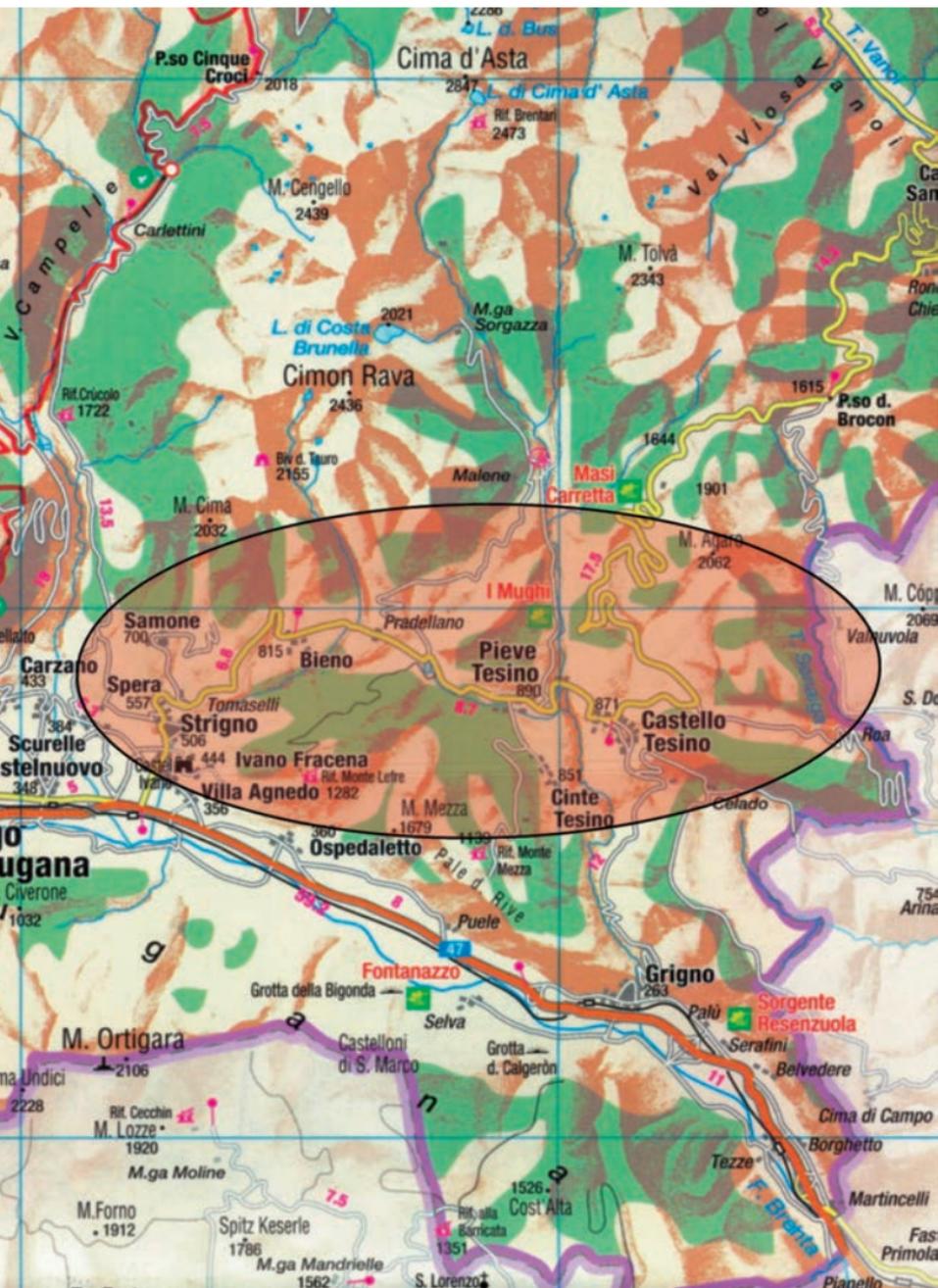


ECOMUSEO DEL VIAGGIO:



I PAESI DELLA BASSA VALSUGANA E DEL TESINO







VILLA AGNEDO

Tra le due rive del Chieppena

Villaggio agricolo tra i frutteti dominato dal colle sul quale incombe la massa turrata del Castello d'Ivano, si posiziona ai margini di una grande campagna ed è formata dai due distinti nuclei di **Villa** e **Agnedo**, ubicati, rispettivamente, a destra e a sinistra del torrente Chieppena.

Il torrente Chieppena, infatti, pur essendo sempre stato una provvidenza per Villa ed Agnedo, passando fra le due frazioni contribuì, di fatto, alla loro separazione e divisione. Non si possono poi dimenticare le numerose alluvioni nelle quali il torrente distrusse ponti, campagne, strade ed edifici, danneggiando gravemente l'economia delle

due frazioni. Nei secoli scorsi, infatti, il torrente non era imbrigliato fra gli argini, come si presenta oggi, pertanto il suo straripamento provocava facilmente danni alle campagne e a quant'altro si trovasse vicino al suo corso. Una prima disastrosa alluvione fu nel 1564: di essa si sa soltanto che portò un seguito di carestia e malattie. Altri episodi analoghi si verificarono nel 1633, poi nel 1649 e ancora nel 1748, nel 1825, nel 1851, nel 1882 e nel 1924.

L'ultima, del 1966, è la più ricordata e conosciuta: Villa Agnedo ne porta ancora segni tangibili. Due successive ondate, a poche ore di distanza, devastarono la zona: la prima si avventò sul paese come una muraglia d'acqua, la seconda depositò sul conoide del torrente, ravvivandolo, una sterminata quantità di massi di granito. I ponti sparirono, la chiesa di Villa e le case vicine furono devastate o demolite, le campagne rovinare; un importante stabilimento per la cardatura della lana, che si doveva inaugurare proprio quel giorno, andò completamente distrutto.

I luoghi furono visitati dalle più alte cariche istituzionali di allora: il Presidente della Repubblica **Saragat** e il Presidente del Consiglio dei Ministri **Aldo Moro**. Dopo questo disastro, il



Dopo l'alluvione del 1966



torrente che tante volte aveva colpito le due frazioni, specialmente Villa, fu sistemato con nuove briglie e nuovi muraglioni, in modo da renderlo il più possibile innocuo.

Altri due corsi d'acqua, il fiume Brenta e il Torrente Maso, causarono danni alle campagne di Villa Agnedo. Il Brenta, in particolare, completamente privo di argini, al suo ritiro lasciava sacche stagnanti e paludose che erano causa della malaria, da sempre malattia endemica nella valle. Negli anni 1884-1888, il "Consorzio brentale di Saletto", costituito da molti contadini di Agnedo, con l'aiuto del governo, curò la costruzione dei muraglioni e degli argini della zona di Agnedo allo scopo di difendere le campagne e le strade limitrofe.

Un'economia dai molti volti

Villa Agnedo è oggi un **centro agricolo** noto per la produzione di mele, pere, uve rosse e bianche, ma anche di piccoli frutti quali mirtilli, lamponi e fragole.

Si tratta anche di un'area ad ampia **connotazione industriale**: in rapporto alla popolazione, infatti, è stato uno dei comuni più industrializzati della Bassa Valsugana. Vi si produceva un

buon vino, chiamato "**Valtinelo**", che si vendeva perfino in Austria e alla corte imperiale; si coltivava il "sorgo", il frumento, la segala, il sorgo rosso e il formenton (grano saraceno) e svariati prodotti da orto.

Era fondamentale per l'economia del paese anche l'**allevamento** del bestiame. Gli animali più allevati erano le mucche, le pecore, le capre e i maiali; nel 1900, a Villa Agnedo, c'erano 5 cavalli, 283 bovini, 401 ovini e 60 suini. Anche oggi ad Agnedo sono numerosi gli allevamenti bovini e altre realtà agricolo-zootecniche.

Illustri concittadini

Per lunghi anni abitò a Villa **don Giuseppe Grazioli**, nato a Lavis il 28 dicembre 1808. La sua è una figura davvero importante nella vita sociale ed economica trentina della seconda metà dell'Ottocento. Come tale deve essere ricordato, ancor più che per il suo prodigarsi - e fu molto - per l'italianità del Trentino. Fu parroco più concretamente nella dura vita nei campi dei suoi concittadini che non in chiesa. Sotto questo aspetto, sempre in abiti civili, precorse di almeno due secoli i preti operai.

In Valsugana si è dedicato al **migliora-**



VILLA AGNEDO

mento delle tecniche culturali su una terra avara ed ha operato per risollevarne l'economia, che era allo stato di generalizzata sussistenza. Ha dato impulso all'agricoltura puntando sulla qualità e sulla specializzazione, in particolare di viticoltura e frutticoltura, per produrre reddito. In quest'ambito si è fatto promotore di una Scuola per l'agricoltura, che già prefigurava l'Istituto di San Michele, fondato vari decenni più tardi: tanto che prima di morire destinò gran parte del suo patrimonio proprio a questo scopo.

Sono proverbiali i **"cimiteri di don Grazioli"**, grossi muri anche con funzione anti-alluvionale realizzati attorno agli orti delle case con pietre tolte dal greto del Chieppena. Ancora oggi, le proprietà di alcune famiglie di Villa sono racchiuse in grosse mura di sassi, costruite secondo le indicazioni e gli insegnamenti di Don Grazioli.

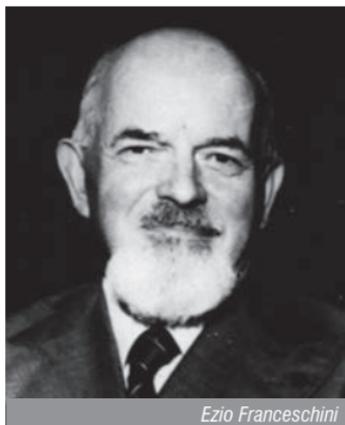
È noto poi per i suoi **viaggi**, legati alle sventure della bachicoltura trentina. Li effettuò tutti tra il 1858 e il 1869. Partì per 11 volte in 6 anni: per 6 si recò in Dalmazia, in Macedonia, in Medio Oriente e nel Caucaso, ma nelle altre 5 arrivò fino al Giappone, dove effettivamente trovò il seme resistente alla malattia, la pebrina. Nel Museo Civico di Rovereto, un tempo

capitale europea della seta, sono ancora conservati i ricordi dei suoi viaggi in Asia Minore e nell'Estremo Oriente.

L'anno in cui iniziarono i suoi viaggi coincise con l'acquisto di una villa cinquecentesca denominata "Il Palazzo", appartenuta alla nobile famiglia Genetti di Villa. Don Grazioli vi abitò definitivamente soltanto dopo diversi anni, quando, al termine dei suoi numerosi ed economicamente proficui viaggi, volle godere di una casa tutta sua, comoda e spaziosa. Senza incarichi pastorali, realizzò i propri guadagni soprattutto attraverso la compravendita di terreni e fondi.

Per le sue capacità di far fruttare il denaro e i fondi che possedeva e per il suo modo rude e severo di trattare i suoi dipendenti, Don Grazioli non lasciò tuttavia un buon ricordo tra i suoi concittadini: i poveri contadini che egli voleva aiutare a diventare esperti agricoltori vedevano, infatti, in lui e nelle sue ricchezze un segno di offesa alla loro condizione.

Negli ultimi anni, Don Grazioli divenne completamente cieco e il 27 febbraio 1891 morì nella sua casa di Villa, dopo breve malattia. Nel suo ultimo testamento lasciò suo erede universale il Comune di Trento, perché col ricavato



Ezio Franceschini

delle sue facoltà acquistasse un terreno che potesse diventare scuola agraria; ma questo suo gesto non fece che aumentare il malcontento tra i suoi ex dipendenti e gli abitanti di Villa, delusi per non essere stati ricordati nei suoi lasciti. Ciò nonostante, il comune di Villa Agnedo ha voluto dedicare la principale via di Villa a questa singolare figura di uomo e di sacerdote.

La casa di Villa rimase disabitata e in stato di abbandono per diversi anni, finché, nel 1908, fu acquistata dalla famiglia Franceschini, che la abitava già da 5 anni. Fu proprio in quella casa che il 25 luglio 1906 nacque **Ezio Franceschini**, che divenne studioso ed importante uomo di scienza. Ezio

Franceschini, frequentò il liceo classico a Rovereto e successivamente, dal 1924 al 1928 frequentò e si laureò in lettere all'università di Padova. La sua carriera universitaria fu velocissima: per alcuni anni fu assistente di letteratura latina e poi libero docente. Nel 1938, a 32 anni, vinse la cattedra di storia della letteratura latina medioevale all'Università Cattolica di Milano, dove nel 1965 venne nominato rettore della stessa e dove rimase in carica fino al 1968. Fu proprio dal 1968 in poi che passò maggior tempo, in particolare l'estate e l'autunno di ogni anno, presso la casa di Villa, anche perché, per motivi di salute, dovette rinunciare a tanti dei suoi impegni professionali. Morì il 21 marzo 1983 a Padova, ma il suo corpo riposa nel cimitero di Villa.

Franceschini, oltre che per la fama di studioso e letterato di grande sapienza, è ricordato anche per il suo grande amore per la vita religiosa e morale, volta alla propagazione del bene sotto ogni sua forma. Fu anche laico impegnato nell'apostolato cristiano e per anni fu presidente dell'istituto dei "Missionari della regalità di Cristo", affascinato dall'idea di essere tanto devoto pur conducendo una vita al di fuori degli ambiti strettamente ecclesiastici. Il suo



VILLA AGNEDO

modo semplice e vero di vivere la fede cristiana lo rese un personaggio diverso del cattolicesimo italiano degli anni '40 e '50. Come per Don Grazioli, il Comune di Villa Agnedo ha voluto ricordare questo illustre personaggio intitolandogli una delle vie di Villa.

Ad Ezio Franceschini sono state dedicate innumerevoli pubblicazioni, fra le quali il recente volume *Ezio Franceschini Uomo di Dio*, realizzato in occasione del centenario della sua nascita (1906-2006) a cura di Beatrice Vannini.

Una terra di artisti

Agnedo fu il luogo di soggiorno preferito del pittore **Eugenio Prati**, che proprio qui, tra il 1880 e il 1890, dipinse le sue opere migliori. In casa Prati-Floriani, si conservano le sue tele.

Eugenio Prati, pittore di genere e di paesaggio, primo di quattordici figli, nasce a Caldonazzo il 27 gennaio 1842 da Domenico Prati (1808-1867) geometra, possidente terriero e amico del barone don Giovanni a Prato e da Lucia Garbari (1819-1869) di nobili discendenze. I suoi dipinti sono di elevato interesse pittorico, in quanto espressione di un'arte legata alla realtà quotidiana e contraddistinta da un inconfondibile



Una tela di Eugenio Prati

stile personale, poetico e magico. Dalle sue tele scaturisce un'attenta ricerca della calda e rassicurante atmosfera del Trentino, ma anche la rievocazione, di grande valore storico, di usi, costumi e luoghi ormai scomparsi. Uomo sereno, Eugenio Prati ha saputo ritrarre con spontaneità e brio la dura vita di campagna del tempo, cogliendo gli stati d'animo, gli aspetti piacevoli e dolorosi della realtà. Nelle sue opere immortalò i monti e i boschi della Valsugana e del Trentino, il lago di Caldonazzo e la gente comune di queste terre, stabilì un continuo colloquio con la natura. Lo spirito libero che lo contraddistinse lo portò ad un'espressione artistica che difficilmente possiamo circoscrivere ad una particolare scuola. La sua notorietà è diffusa in tutta Italia, grazie all'assidua presenza delle sue opere nelle più



importanti mostre nazionali, come quelle di Venezia, Milano, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Como, Verona, Gorizia, Trento e Palermo. Eugenio Prati ottenne notevoli apprezzamenti e riconoscimenti anche alle esposizioni internazionali di Berlino, Monaco di Baviera, Chicago, Londra, Nizza, Parigi, San Pietroburgo e Vienna. La Gazzetta di Trento, il 10 agosto 1878, scrive: "Bisognerebbe essere senza occhi e senza anima per non rimanere estatici davanti a quelle sublimi creazioni che sembrano propriamente venute da una mano sovrumana"; il 5 maggio 1878, il quotidiano La Valsugana pubblica invece un sonetto di Battista Dosso ispirato al dipinto Sequestro.

Il 26 maggio 1879 Eugenio, trentasettenne, sposa Ersilia Vasselai di Agnedo. Il matrimonio è celebrato da Don Giuseppe Grazioli, tutore di Ersilia, orfana di entrambi i genitori; in viaggio di nozze si recano a Venezia. Vive con la moglie un anno a Caldonazzo al molino, dove esegue tre "ritratti della moglie", due ad acquerello ed uno ad olio mentre ricama sul balcone; si trasferisce poi ad Agnedo nel 1880, nella casa di proprietà della moglie, ora di proprietà del Comune e sede d'accoglienza per anziani.

Il campanile della chiesa parrocchiale

della **B.V. della Mercede** fu eretto in granito su suo disegno. Vittima della polmonite, Eugenio morì l'8 marzo 1907, lasciando la moglie e i tre figli.

E' di Agnedo anche **Angelico Prati**, figlio di Eugenio. Nacque ad Agnedo il 3 maggio 1883. Dopo aver frequentato le prime classi del ginnasio a Trento, passò alla scuola commerciale e in seguito all'università di Friburgo, ma i suoi studi preferiti, grazie ai quali diventò un vero esperto, furono la toponomastica e la dialettologia, che, per qualche tempo, insegnò nelle scuole del centro Italia. Negli anni Venti, diede vita anche ad una valente compagnia teatrale che mise in scena alcune opere di Goldoni recitandole nel teatro locale e in altri teatri popolari della valle.

Nel 1924 superò brillantemente gli esami in "dialettologia italiana" e, nel 1925, si trasferì a Roma, dove lavorò come bibliotecario e curò la redazione del Vocabolario della lingua italiana. Economicamente, la sua vita non fu prospera, anche perché le sue opere furono pubblicate quasi tutte dopo la sua morte. Essa avvenne nel 1961, durante il viaggio che da Velletri lo riportava al suo amato Agnedo, dove voleva trascorrere gli ultimi giorni della sua vita. Fra i suoi innumerevoli scritti



VILLA AGNEDO

(circa 150) sono da citare I Valsuganotti e il Dizionario Valsuganotto.

Presso il municipio sono raccolte alcune **statue** di un pittore e scultore locale di notevole importanza nel mondo culturale trentino: **Carlo Scantamburlo**. Le statue sono dieci: apre il ciclo il "Folletto delle streghe". Scolpite nel legno, queste opere raffigurano, in diversi momenti, la storia intitolata "La metamorfosi delle streghe", a simboleggiare il ciclo della vita dell'uomo, che, dalla nascita, si snoda attraverso alcuni momenti fondamentali e giunge infine alla morte. L'elemento centrale che caratterizza l'intero ciclo è appunto la figura della strega, che, nell'immaginario della letteratura fantastica, è sempre stata avvolta da un alone di mistero. La strega, infatti, viene solitamente raffigurata come una donna povera, spesso eccentrica e dedita a pratiche, anche benefiche, che rappresentano un potere terreno un po' magico e mistico, ma comunque non compreso e temuto dai membri della comunità che vive intorno a lei. Ed è proprio il mistero l'elemento che accomuna la strega alla vita dell'uomo.

Sono di notevole interesse anche gli **affreschi della Sala Consigliare**, che rappresentano il paese.

Gli spazi del sacro

Le due chiese di maggior rilievo di Villa Agnedo sono quella della **Madonna della Mercede**, ad Agnedo, e la **parrocchiale dei SS. Fabiano e Sebastiano**, a Villa, risalente al XVI sec e caratterizzata da un alto campanile romanico-gotico.

Quest'ultima sorse prima e fu più importante di quella di Agnedo: anticamente, infatti, gli abitanti di Villa erano più numerosi di quelli di Agnedo, pertanto la chiesa veniva frequentata da entrambe le comunità.

I primi documenti che nominano la "cappella dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano", festeggiati il 20 gennaio,



La parrocchiale dei SS. Fabiano e Sebastiano



Il Capitello di Agnedo

risalgono al 1526 e al 1533. Nel 1585 la chiesa è descritta con una sola porta verso occidente, una sola finestra verso settentrione, il pavimento in cemento, le pareti e il presbiterio a volto dipinti e, al posto del campanile, un capitello con una piccola campana. Il cimitero si trovava attorno alla chiesa.

Nella visita pastorale del 1612, il vescovo ordinò che il pavimento fosse restaurato, la sacrestia fossealzata e imbiancata, le finestre fossero ampliate e altro ancora. Nel 1633, dopo un'alluvione del Chieppena, la chiesetta fu ricostruita e, nei secoli successivi, precisamente nel decennio 1830-1840, fu assolutamente necessaria la realizzazione di una

nuova chiesa più grande, perché quella esistente poteva contenere solo la terza parte della popolazione del paese. Così, fra gli anni 1847 e 1850, la chiesetta fu notevolmente ingrandita e ampliata: furono tagliati una quantità notevole di larici dal versante nord del Colazzo per il tetto, venne realizzata una sola ampia navata e i Santi Fabiano e Sebastiano furono rappresentati sulla pala dell'altare maggiore. Purtroppo, nell'alluvione del 1966, la Chiesa fu nuovamente e gravemente danneggiata e i dipinti di L. **Bonazza** sono andati perduti.

La ricostruzione attuale venne realizzata secondo le nuove norme liturgiche; fu benedetta nel 1968, ma l'altare venne consacrato solo il 4 novembre 1976.

Per **Agnedo**, invece, sembra che la prima chiesetta, o Capitello, sia stata edificata nella prima metà del Cinquecento, mentre risulta certo, dagli atti visitali del 1726, che prima della costruzione della chiesa attuale esistesse una cappella dedicata alla Madonna. L'attuale chiesa fu costruita fra il 1847 e il 1850, in concomitanza con le ristrutturazioni e con gli ammodernamenti previsti per quella di Villa: proprio nel 1847, infatti, un decreto del governo approvava la convenzione che stabiliva che anche ad Agnedo vi fosse una chiesa. Le



VILLA AGNEDO

spese erano a carico del comune, con l'eccezione dei lavori manuali, che gli abitanti dovevano curare e realizzare da sé. La costruzione della chiesa ad Agnedo creò però una lunga vertenza fra gli abitanti delle due frazioni di Villa e di Agnedo, perché questi ultimi desideravano che la loro nuova "Casa del Signore" rivestisse la stessa importanza pastorale di quella di Villa, mentre a Villa si sentiva minato e pregiudicato il culto divino. Una nuova chiesa contribuiva così a dividere e mettere discordia fra gli abitanti delle due località, al punto che, per evitarlo, si pensò addirittura di non consacrare il nuovo edificio, di lasciarlo senza ufficiatura. Alla fine, i desideri di Agnedo furono esauditi e la chiesa venne consacrata e dedicata alla Madonna della Mercede, che si festeggia il 24 settembre.

Negli anni fra il 1893 e il 1895 fu costruito, su disegno e diretto controllo del pittore Eugenio Prati, il campanile in granito, mentre, nel 1927 il pittore Pino Casarini decorò la chiesa con i bellissimi dipinti tuttora visibili: in particolare, ai lati del presbiterio sono raffigurati alcuni prigionieri per la realizzazione dei quali il pittore fu ispirato da alcuni abitanti di Agnedo che, malauguratamente, furono prigionieri in Russia durante la guerra del

1915-18. In anni più recenti, la chiesa è stata interessata da alcuni lavori di restauro e conservazione, per i quali il comune e l'Amministrazione Provinciale hanno provveduto alle spese maggiori. Il Consiglio Pastorale, tuttavia, forte del desiderio di mantenere e curare al meglio la propria Chiesa, ha provveduto anche a sensibilizzare la popolazione, che, con la raccolta di gratificanti offerte, ha consentito il ripristino e la valorizzazione degli interni dell'edificio, nel pieno rispetto delle norme liturgiche impartite dal Concilio Vaticano II.

Tre ville signorili

Le tre Ville storiche del paese, Villa Prati, Villa Floria e Villa Franceschini, raccontano e testimoniano alcuni momenti importanti della storia di Villa Agnedo. **Villa Prati** è la grande casa a monte della chiesa di Agnedo, ora casa sociale e centro servizi diurno.

Punto di riferimento di tutto il Comprensorio C3, le sue attività concorrono, insieme ad altri servizi territoriali, a favorire la permanenza dell'anziano e dell'adulto con problemi socio-assistenziali nel proprio ambiente di vita. Appartenne a due importanti famiglie, ora estinte: la ricca famiglia



Vasselai, che probabilmente la fece costruire o ristrutturare nel 1687, come attesta una data rinvenuta all'interno dell'edificio, e la famiglia Prati, che la usò come residenza per molti anni. Nel 1990 fu venduta al comune dagli eredi dei Prati. **Villa Floria**, detta anche "Villa Rossa", si trova in loc. Mesole. e venne costruita, indicativamente, nella prima metà dell'Ottocento dalla famiglia Avanzo di Pieve Tesino, arricchitasi grazie al commercio delle stampe in Russia. L'edificio divenne prima proprietà della famiglia Zamboni, in seguito al matrimonio con la signorina Elvira Avanzo; poi fu acquistata dalla famiglia Floriani, e infine dal Baron Buffa. Attualmente appartiene alla famiglia Dal Sasso.

Villa Franceschini, invece, è l'imponente casa cinquecentesca situata al centro di Villa, che dapprima appartenne alla nobile famiglia Genetti, poi a Don Giuseppe Grazioli. A quest'ultimo si deve in particolare la realizzazione, lungo tutto il perimetro della proprietà, di un'alta e grossa muraglia, eretta al fine di proteggere la Villa ed il parco circostante dalle devastazioni delle alluvioni. La villa divenne, infine, proprietà della famiglia Franceschini, che ne è tuttora proprietaria.

Gli spazi della comunità

Tra gli edifici più rilevanti e significativi del territorio si devono annoverare la **fucina Zanghellini** e la **falegnameria Tomasi**, rispettivamente ad Agnedo e nel centro storico di Villa.

Nella fucina, attualmente di proprietà della famiglia Zanghellini, si svolgeva un'importante attività di lavorazione del ferro. Si presenta come un vecchio locale, ma ospita tutti gli attrezzi che, anche in passato, venivano utilizzati nell'attività del fabbro. La **falegnameria Tomasi** è, invece, ancora in funzione: nei locali di lavoro è riservato un apposito spazio all'antica sega, "la bindela", ancora perfettamente funzionante e ormai cimelio storico di grande valore.

Un paradiso naturale

A pochi passi dal centro, proprio adiacente all'edificio del Municipio, è situata l'**Oasi faunistica**, che ospita un bel gruppo di cervi e caprioli ed un laghetto con pesci e germani.

L'oasi nasce alcuni anni fa grazie alla collaborazione del sindaco, della sezione cacciatori e del prof. Staudacher, proprietario di gran parte delle pendici su cui sorge il castello di Ivano Fracena. Inizialmente, l'oasi era situata sui nove



VILLA AGNEDO



L'oasi faunistica di Villa Agnedo

ettari di collina che guardano verso la Valsugana; successivamente, il comune di Villa Agnedo, con un notevole sforzo finanziario e grazie alla caparbia e capacità del Sindaco Armando Floriani, ha acquistato anche i tre ettari di prato alla base della collina.

Qui oggi i cervi pascolano protetti da un solido recinto; al suo interno, il gruppo Cacciatori di Villa Agnedo e Ivano

Fracena ha costruito una nuova baita, che funge da loro sede, ed un capitello, che, ricavato da un tronco di legno, ospita la statua di San Hubertus.

Le tracce della grande guerra

Le montagne che fanno da cornice a Villa Agnedo hanno conosciuto da protagoniste la storia del primo conflitto mondiale e ne portano ancora impressi segni tangibili.

Di straordinario rilievo appaiono, a questo proposito, le **trincee sull'Ortigara**, facilmente raggiungibili tramite sentieri di notevole bellezza.

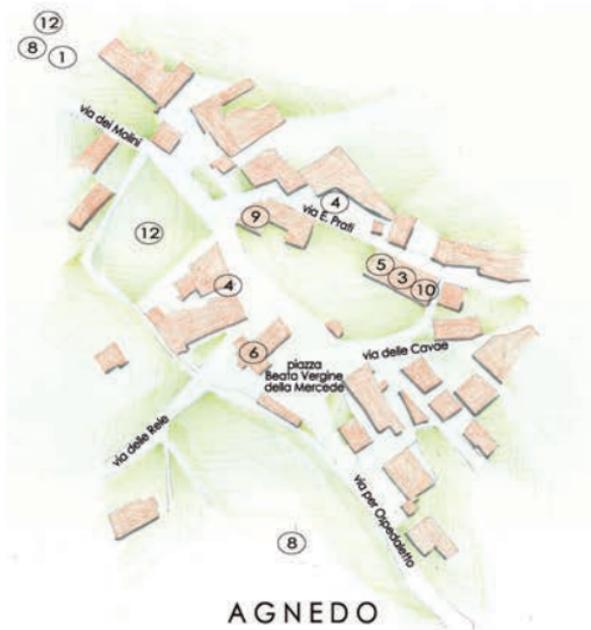
In queste trincee persero la vita numerosi concittadini, in particolare nei furiosi scontri del giugno 1917 con gli austriaci. Per commemorare il ricordo dei caduti della Grande guerra sono state realizzate le due statue situate alle porte dei cimiteri di Villa ed Agnedo.



COMUNE DI VILLA AGNEDO



PIANTA DEL PAESE



AGNEDO



Chiesa Beata Vergine della Mercede
(Agnedo)



Il maglio della Fucina di Agnedo



Chiesa Santi Fabiano e Sebastiano
(Villa)

	Municipio	①	Town Hall	L E G E N D A
	Az. Promozione Turismo	②	Tourist Office	
	Edifici storici - Musei	③	Museum	
	Parcheggio	④	Parking	
	Ambulatorio medico	⑤	Out - patients' department	
	Chiesa	⑥	Church	
	Farmacia	⑦	Chemist's	
	Stazione Autobus	⑧	Bus Station	
	Banca	⑨	Bank	
	Biblioteca	⑩	Public Library	
	Impianto sportivo	⑪	Sport facility	
	Parco Pubblico	⑫	Park	



VILLA AGNEDO





da non perdere

Itinerari alla riscoperta del Patrimonio Storico

- > Villa Prati
- > Le statue di Carlo Scantamburlo e gli affreschi della Sala Consigliare
- > Villa Flora
- > Villa Franceschini (e i dipinti di E. Prati)
- > Le trincee sull'Ortigara

Itinerari alla riscoperta del Sacro

- > Chiesa della Madonna della Mercede
- > Chiesa SS. Fabiano e Sebastiano

Itinerari alla riscoperta delle Malghe e degli Antichi Mestieri

- > La Fucina Zanghellini
- > Oasi faunistica

LA VIA CLAUDIA AUGUSTA ALTINATE

Altri elementi di rilievo:

I cicli pittorici di Eugenio Prati
Don Giuseppe Grazioli
L'alluvione del 1966



I PAESI DELLA BASSA VALSUGANA E DEL TESINO: INQUADRAMENTO

COME ARRIVARE

IN AUTOMOBILE DA TRENTO

SS 47 della Valsugana in direzione Padova-Venezia per 39 Km. Uscita a Strigno e SP78 in direzione Tesino.

IN AUTOMOBILE DA PADOVA:

SS47 della Valsugana in direzione Bassano-Trento per 85 Km. Uscita a Strigno e SP78 in direzione Tesino.

IN AUTOBUS:

Collegamenti da Trento, stazione autocorriere (orari: www.ttspa.it)

Materiale supplementare riguardante gli hotel i ristoranti come pure prospetti e volantini informativi sono a disposizione presso gli uffici territoriali dell'A.P.T. Valsugana Lagorai Terme Laghi (info@valsugana.info - www.valsugana.info)



COMUNE DI VILLA AGNEDO



Altitudine: 356 m (casa comunale)

Superficie: 14,09 kmq

Abitanti: 811

Festa patronale ad Agnedo: 24 settembre, Madonna della M.

Festa patronale a Villa: 20 gennaio, Ss. Fabiano e Sebastiano

Per ulteriori informazioni: Municipio, Via dei Molini 44 - 38059 Villa Agnedo, Italia. Tel. +39 (0461) 762093 - A.P.T. Valsugana Lagorai Terme Laghi Via Dante 10 - 38053 Castello Tesino, Italia. Tel: +39 (0461) 593322.



